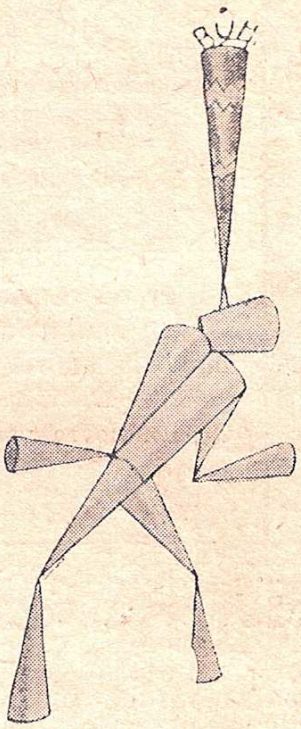
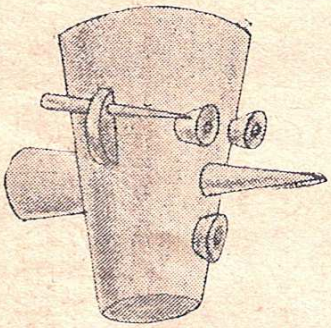
A. M. Gianella, *Fra le arti d'eccezione – Il pittore dei "coni"* in *La Domenica del* Corriere, numero 42, anno XXIX, 16 ottobre 1927, Milano



L'equilibrista



Il « travet »

Lo sbadiglio

FRA LE ARTI D'ECCEZIONE

Il pittore dei "coni,,

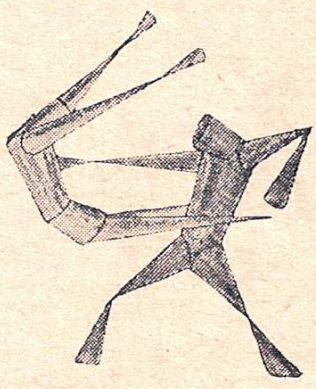
— Bùm!... Sebbene ci sia su quell'*u* un puntino rotondo come la palla di una colubrina, le tre lettere onomatopeiche non sono... un colpo di artiglieria, ma la firma di un nuovo artista che si definisce « pittore futurista »; uno di quei giovani, cioè, che hanno l'ambizione di collocare il proprio nome accanto a quelli di Boccioni, di Carrà, di Russolo, di Severini, di Balla, di Prampolini, di Dottori, di Bottazzi, di Depero, di Giorgio Braque, di Wlaminch, di Picasso soprattutto, il Picasso cubista de *L'Abreuvoir* o de la *Femme à la mandoline*, con in più e in meglio una evidente chiarezza di espressione interpretativa.

Coni e tronchi di coni.

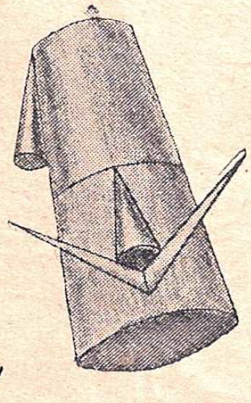
Bùm non ha che diciannove anni ed è milanese, e si chiama, al secolo, Bruno Munari... con la *b* e la *m* minuscole, come si può leggere nella sua carta da visita. Disegnatore meccanico e innamorato della sua tecnica, egli ha cotati pittorici sono ottenuti con dei coni o dei tronchi di coni, il più semplicemente possibile; e si rivelano ancora, con viva agilità interpretativa, nelle contorsioni esatte dell'*equilibrista*.

Scultura con pezzi di macchine.

L'umorismo, che è spontanea base a codesto genere di pittura, trae però le sue ispirazioni da tutte le fonti: un ricordo carducciano, forse balzato fra i conversari degli amici al caffè, suggerisce al Munari una salda testa bovina (t'amo, o pio bove...) ove i coni sono armonizzati con altri elementi geometrici, a raggiungere un'espressività che prende del grottesco e insieme della naturalezza, e che s'accentua nell'enorme bocca spalancata del *vecchio*, il quale sbadiglia portandosi lentamente la mano tra il labbro sottile e il naso ciranesco; nella fisonomia atona, sbuciante dell'*impiegato statale*. Bùm invade anche il campo del ritratto, e supera felicemente le formidabili



La « boxe »



Re Fuad d'Egitto

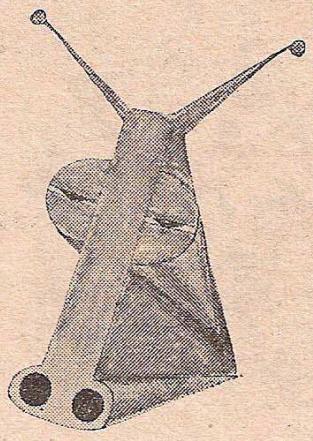
Il motociclista

minciato tre anni or sono a trarre dalla semplicità di linee che vedeva nei complicati congegni, gli elementi di un'arte, che pur inquadrandosi nella catena futurista, ha già manifestazioni simpaticamente personali, attraverso una limpida sensibilità umoristica, aderente alla vita che si svolge sotto gli occhi osservatori dell'artista.

Ecco, ad esempio, dei disegni suggeriti dagli aspetti dello sport. Nei due *boxeurs* appare evidente il gioco della forza muscolare dell'uno, le cui membra sono tutte tese all'impeto, e l'effetto del colpo sull'avversario, che si capisce subito destinato ad esser *knocked out;* e la stessa tensione, il medesimo impeto, l'eguale precisione di movimento scattano dal calcio che il *foot-baller* vibra al pallone; dalla travolgente fuga del *motociclista*, curvo sopra il suo Pegaso d'acciaio, con gli occhi aggrottati fieramente a guardare dinanzi la via che deve divorare. I risultati difficoltà che tale arte presenta: ne è esempio il ritratto conico di Re Fuad.

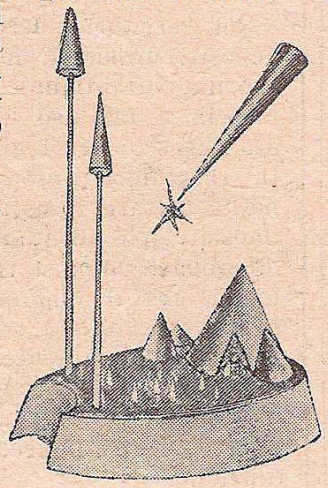
La gentile nota di poesia non manca, e il giovane pittore la trae dal giorno più sacro dell'anno, la Natività cristiana, stilizzando a coni un presepe sopra una base a ferro di cavallo, illuminata dalla stella che fu di guida ai Magi adoratori. Bruno Munari è un temperamento sincero, nella sua arte d'eccezione, ed è acceso da un inflessibile amore per essa. Adora Marinetti, creatore del movimento futurista, come un dio: e non si spaventa delle avversioni che incontra. Egli crea perfino delle vere e proprie sculture servendosi di pezzi di macchine, e ricavando da codesta armonizzazione di elementi metallici gli stessi effetti di umorismo e di verità che attesta la sua pittura. Ed ha una grande fede nel suo avvenire.

A. M. Gianella.



« T'amo, o pio bove! »

Il calciatore



Il Presepe

IL PITTORE DEI "CONI"

- Bum!... Sebbene ci sia su quell'*u* un puntino rotondo come la palla di una colubrina, le tre lettere onomatopeiche non sono ... un colpo di artiglieria, ma la firma di un nuovo artista che si definisce «pittore futurista»; uno di quei giovani, cioè, che hanno l'ambizione di collocare il proprio nome accanto a quelli di Boccioni, di Carrà, di Russolo, di Severini, di Balla, di Prampolini, di Dottori, di Bottazzi, di Depero, di Giorgio Braque, di Wlaminch, di Picasso soprattutto, il Picasso cubista de *L'Abreuvoir* o de la *Femme à la mandoline*, con in più e in meglio una evidente chiarezza di espressione interpretativa.

Coni e tronchi di coni.

Bum non ha che diciannove anni ed è milanese, e si chiama, al secolo, Bruno Munari... con la *b* e la *m* minuscole, come si può leggere nella sua carta da visita. Disegnatore meccanico e innamorato della sua tecnica, egli ha cominciato tre anni or sono a trarre dalla semplicità di linee che vedeva nei complicati congegni, gli elementi di un arte, che pur inquadrandosi nella catena futurista, ha già manifestazioni simpaticamente personali, attraverso una limpida sensibilità umoristica, aderente alla vita che si svolge sotto gli occhi osservatori dell'artista.

Ecco, ad esempio, dei disegni suggeriti dagli aspetti dello sport. Nei due *boxeus* appare evidente il gioco della forza muscolare dell'uno, le cui membra sono tutte tese all'impeto, e l'effetto del colpo sull'avversario, che si capisce subito destinato ad esser *knocked out*; e la stessa tensione, il medesimo impeto, l'eguale precisione di movimento scattano dal calcio che il *foot-baller* vibra al pallone; dalla travolgente fuga del *motociclista*, curvo sopra il suo Pegaso d'acciaio, con gli occhi aggrottati fieramente a guardare dinanzi la via che deve

divorare. I risultati pittorici sono ottenuti con dei coni o dei tronchi di coni, il più semplicemente possibile; e si rivelano ancora, con viva agilità interpretativa, nelle contorsioni esatte dell'*equilibrista*.

Scultura con pezzi di macchine.

L'umorismo, che è spontanea base a codesto genere di pittura, trae però le sue ispirazioni da tutte le fonti: un ricordo carducciano, forse balzato fra i conversari degli amici del caffè, suggerisce al Munari una salda testa bovina (t'amo o pio bove...) ove i coni sono armonizzati con altri elementi geometrici, a raggiungere un'espressività che prende del grottesco e insieme della naturalezza, e che s'accentua nell'enorme bocca spalancata del *vecchio*, il quale sbadiglia portandosi lentamente la mano tra il labbro sottile e il naso ciranesco; nella fisonomia atona, sbucciante dell'*impiegato statale*. Bum invade anche il campo del ritratto, e supera felicemente le formidabili difficoltà che tale arte presenta: ne è esempio il ritratto conico di Re Fuad.
La gentile nota di poesia non manca, e il giovane pittore la trae dal giorno più sacro dell'anno, la Natività cristiana, stilizzando a coni un presepe sopra una base a ferro di cavallo, illuminata dalla stella che fu guida ai Magi adoratori. Bruno Munari è un temperamento sincero, nella sua arte d'eccezione, ed è acceso da un inflessibile amore per essa.
Adora Marinetti, creatore del movimento futurista, come un dio; e non si spaventa delle avversioni che incontra. Egli crea perfino delle vere e proprie sculture servendosi di pezzi di macchine, e ricavando da codesta armonizzazione di elementi metallici gli stessi effetti di umorismo e di verità che attesta la sua pittura. Ed ha una grande fede nel suo avvenire.